

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ANNA LA PRINCE

Tragedia lirica in tre atti

DI

NICOLA LEON CAVALLO

AZIONALE

CC. DRAMM.

6347

BRANDENSE

MILANO

213

6347

ANNA LA PRIE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DELL' AVVOCATO

NICOLA LEON CAVALLLO

POSTA IN MUSICA DA

VINCENZO BATTISTA

*rappres. 10th & 11th
Napoli N. Carlo*



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. E PRIVILEG. O DI
GIOVANNI RICORDI
Cont. degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico di fianco all' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVII

19360

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6347
MILANO

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-5107 del 25 agosto 1840 e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847.

PERSONAGGI

CONTE ADOLFO LA PRIE,
Ambasciadore di Francia
presso la Corte di Torino, Baritono.
ANNA, sua moglie Prima Donna soprano.
DUCA FEDERICO ALBOIX, Primo Tenore.
MARCHESE VOUBAN . . . Basso Profondo.
ELISA, confidente di Anna, Seconda Donna.
ENRICO DULCY, Ufficiale,
amico d'Alboix Secondo Tenore.
ADOLFO, amico d'Alboix, Secondo Tenore.

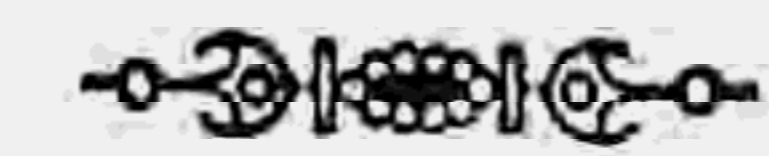
Coro di Dame, Cavalieri e Soldati francesi.

La scena è in Parigi nel 1720.

Cenno Storico

Il presente dramma non ha altra fonte che un fatto storico del 1720, cui sonosi arrecate delle piccole variazioni per le leggi della scena. Anna Bertlot, una delle più vaghe donzelle di Lione, era amante riamata del giovane duca Alboix. Alcune vicende familiari richiamarono altrove il Duca, il quale mancò per alcun tempo dar novelle di sè. Giunse in quel frattempo in Lione il conte La Prie, il quale, invaghitosi di Anna, chiese farla sua sposa. Non trovò per ciò fare opposizione alcuna nel padre di lei, il quale chiamossi anzi fortunato atteso la fama e l'eminente grado di La Prie. Anna fu sposa del conte, e condotta in Parigi serbò sempre costante la fede conjugale, ed amò il suo consorte, il quale nominato ambasciadore in Torino, pensò dapprima recarvisi solo. In quel tempo un tal Vouban (uomo malveto pe' suoi rigiri) che avea inutilmente aspirato alla mano di Anna, nel punto istesso in cui ella diveniva sposa di La Prie, e sdegnato altresì per non aver potuto ottenere alcuna carica nè di Stato nè di Corte, fu spingere una accusa contro La Prie. Il modo con cui la fedele consorte pensa di salvare l'innocente sposo; l'incontro di costei con Alboix, la morte di La Prie avvenuta nel momento istesso in cui per falsa fuga apprestatagli, credeva sottrarsi al supplizio, formano l'intreccio e lo sviluppo del dramma, cui mancando tutt' altro pregio, si è voluto almeno dar quello dell'originalità.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

'Sala negli appartamenti reali, vagamente illuminata; in fondo gran finestrato, da cui traspare l'interno della gran sala similmente illuminata.

CAVALIERI e DAME che vengono alla festa.

I. PARTE DEL CORO

- L**a vedeste? - in lieta veste
La Contessa - s'inoltrò.
- II PART.** Nè la morte - del consorte
La sua gioia - ottenebrò!
- I.** Sciorre il canto - in bruno ammanto
Non può forse - innanzi al re.
- II.** S'ella è mesta - a una tal festa
Non dovea - portare il piè.
- I.** Da per tutto - fugge il lutto,
Dalla reggia - e d'ogni cor.
Tra' lamenti, i maldicenti
Anna solo - vonno ognor.
- II.** Tal difesa - è male impresa.
- I.** Saldo nome si acquistò.
- II.** Ma l'ha spento - un sol momento...
- TUTTI** Ascoltarvi più non vo'.
- II.** Il cordoglio è già sopito
In quell'alma così altera.
La memoria del marito
Sparve, e in un la fè primiera:
La contessa schiuso il petto

Ha già forse a nuovo affetto.
La dolcezza dell'amore
Il dolore - discacciò.

- I. Oscurar sua bella fama
Non potran con un sospetto;
Obbedire al re sol brama
S'ella venne in questo tetto:
Nè può labbro mentitore
Oscurar quel nobil core;
Sol virtù suoi passi guida,
Solo è fida - a chi l'amò.
(si ode il suono d'una danza nelle sale interne)

TUTTO IL CORO

A danza - si lasci l'inutil garrire,
Sia gioja nel core - quel suono ne invita:
Godiamo un istante - chè fugge la vita
Qual nebbia che passa - com'ombra che va.
(entrano)

SCENA II.

ANNA ed ELISA.

- ELI. Ti arresta.
AN. Ah no: dell'oprar mio non rendo
Che a me stessa ragion.
ELI. Alboix qui forse
Aneli riveder!
AN. (O ciel!) t'inganni;
Altri amar non degg'io che il mio consorte...
ELI. Ma s'ei preda di morte...
AN. Elisa, ei vive: ad arte
Del suo morir sparsi novella: io salvo
Il bramo, ed ottener spero dal rege
Grazia per lui.
ELI. Che intendo!
AN. Ascoso

Ei resterà frattanto; già un mio foglio
Avvertito nel fece.

- ELI. Verace amor spingerti a ciò potea.
AN. (Ma questo solo or qui mi spinse! Io rea
Forse son d'un pensier... vederlo, è vero,
In queste stanze io spero:
Oh quel nobile ardir! quel cor sì fido!...
Anna, l'obblia, chè omai
Colpa è un pensier, già delirasti assai.)
Se nel ciel d'un cor che geme
Non è grave udir la voce,
Posso anch'io nudrir la speme
Di scordar la prima età.
Ma se turba il mio riposo
Un pensiero, un dubbio atroce:
Di tua mano, o ciel pietoso,
Pace all'alma scenderà.

SCENA III.

CAVALIERI e DAME di ritorno e dette.

- CORO Deh vieni a sciogliere
Lieti concenti:
Bando a mestizia,
A tristi eventi.
Ogni alma inebriano,
Anna, tue note:
Il cor più barbaro
D'amor si scuote.
Qual rivo scorrono
Le tue parole;
Contessa affrettati,
Lo vuole - il re.
AN. Verrò.
ELI. La grazia!
AN. Implorerò;

Lo sposo innocuo
Io salverò.

Balza il core, ed a' suoi moti
Par che voglia uscir dal seno;
La ragione, il dir vien meno,
Nè me stessa io trovo in me.

Ah se riedi, ed a' miei voti
Mostra il ciel sereno il viso,
Della gioja il bel sorriso
Avrò sempre accanto a te.

ELL.ECORO L'astro ancor del tuo destino
Oscurato non è ancora:
Fu brillante nell'aurora,
Al tramonto egual sarà.

AN. Ah più bella - amica stella
Splende in cielo ancor per me!

ELL.ECORO Alla festa - deh ti appresta;
Non si chiede che di te. (entrano)

SCENA IV.

FEDERICO ALBOIX ed ADOLFO.

FED. Invan mi guidi ov'è tripudio; il core
Sol di mestizia è vago.

AD. Ma la cagion del tuo martire?

FED. È amore.
Amor per Anna.

AD. Ed ella?

FED. Fin da' primi anni a me fu cara; avea
Perduta allor la genitrice, ed io
Delle tombe al recinto la vedea.
Il patrio suolo abbandonai, ed Anna
Strinse altro nodo per voler del padre.
Fu di La Prie consorte,
Che dopo il mio partir giunse in Lione.

AD. Ed or che il nodo è sciolto?...

FED. Ancor mi fugge,

Vede il mio duol tiranna e non lo cura.
Ah mi perdona se gli affetti miei
A te rivolsi; t'amo or più di pria,
Poichè bella ti fèr natura e cielo,
E che Dea mi sembrasti in mortal velo.

Assisa accanto all'urna,
Pallida al par d'un giglio,
All'aura taciturna
Chieder pareva consiglio:
La vidi, e 'l cor si scosse:
Anna di là si mosse,
Mesta mi volse un guardo
Chè dardo - fu per me.

AD. Ti placa, forse il pianto
Or discacciò pietà.

FED. Piangere a lei d'accanto
È pur felicità.

AD. A lei sei presso: inoltrati,
Ma frena un tanto ardor.

FED. Anna è colà!

AD. Sì!

FED. Oh giubilo!

Mi trema in seno il cor.
Ah non dirò che a gemere
Sempre un destin mi guida:
Vivrem rapiti in estasi
D'un fuoco e d'una fe.
Ma se dilleggi, o barbara,
Un'alma a te si fida;
Spirar l'estremo anelito
Saprò dinanzi a te. (entrano)

SCENA V.

VOUBAN.

Tra volgari tripudi ogni alma esulta,
 E la mia di vendetta ognor si pasce.
 Fra i miei pensieri e il desiato oggetto
 Levarsi ognor vidi La Prie. Di Corte
 Esser nunzio pretesi, ed ei trascelto
 Fu di me invece. Arsi d'amor per Anna,
 Ed Anna fu di lui... Sorte tiranna!
 Di fellonia l'accusa
 Già già la vita al conte minacciava,
 Ma più pronto il destin gliela troncava.
 Ed Anna! Anna si strugge e me detesta,
 Pel mio trionfo anche un rival ci resta.

SCENA VI.

SEGUACI di VOUBAN e detto.

CORO Per appagar tue voglie,
 Varcammo queste soglie;
 Prence i comandi esponi
 Siam pronti ad ubbidir;
 Se di ferir imponi
 Anche saprem ferir.

VOU. Non è trascorso, amici,
 Il tempo ancora dell'annal contento.

CORO Taci... ascolta, discioglie Anna il contento. (suono e voce di dentro)

AN. (di dentro)

Stava ad un olmo antico
 L'edra frondosa unita,
 Comune avean la vita,
 L'aria, la terra, il sol.
 Ma sovra il campo aprico
 Fatal discese un nembo;

L'olmo recossi in grembo,
 L'edra disperse al suol.
 CORO Essa è l'edra, tu il nembo, olmo il marito.
 VOU. E di vendetta invito:
 Tutto da me ti aspetta,
 Vendetta vuole amor.

AN. (di dentro)

Due candidi augelletti
 Vivean d'amor più fido:
 Ed un istesso nido
 Aveano, un cibo sol.
 A strugger quegli affetti
 Discese un'empia mano,
 L'augel recò lontano,
 Lasciò la sposa in duol.

VOU. Odio ad odio, sprezzo a sprezzo
 Render puote amor negletto;
 Ogn'indugio io rompo, e spezzo
 Fino i nodi d'amistà;

La mia preda al varco aspetto,
 E nel vischio andar dovrà.

CORO Tempra il duol, o fingi almeno,
 Chiede calma il tuo disegno;
 E dell'odio ogni veleno
 Celi il manto d'amistà.

A scoppiare il nostro sdegno
 Più propizio il di verrà.

(partono)

SCENA VII.

FEDERICO ALBOIX ed ANNA.

FED. Fermati, ascolta un misero,
 Che sol per te respira.

AN. Taci, ti scosta, involati,
 Io sono al cielo in ira.

FED. Tiranna!

Anna la Prie

- AN. Non dèi sciogliere
Un voto più per me.
- FED. Ah se non serbi un'anima
Alla pietà straniera;
Riedi, deh riedi a stringere
Meco la fè primiera:
Ti muovan queste lagrime,
Ti muova il mio soffrir.
- AN. In questo cor si misero
Non più v'alberga affetto:
Come dolente vittima
Fuggo d'ogni uom l'aspetto.
Lasciami in preda al piangere,
Lasciami, o ciel, morir.
- FED. Ah non rammenti, o barbara,
L'amico suol natio,
Quando giurasti vivere
Soltanto pel cor mio!
Se un padre volle infrangere
E giuramenti e fede,
Or che di te sei libera
Ama chi ognor ti amò.
- AN. I primi affetti teneri,
L'april del viver mio,
I già provati palpiti
Membrar più non poss'io.
Covron que' di le tenebre,
Di lutto ardon le tede:
Il fato sol di lagrime.
Retaggio a me serbò.
- FED. Che non m'abborri almeno
Dimmi...
- AN. Abborrirti! Ah vanne...
- FED. Vo della tomba in seno.
- AO. Vivi alla gioja.
- FED. Ah no.
Meco vieni a ciel migliore,

- Alla terra, ove t'amai:
Ivi parlano d'amore
L'aure, il ciel, del sole i rai.
Colga entrambi un sol destino,
Fia congiunta a te mia sorte;
Sarò teco in vita e in morte,
A te accanto spirerò.
- AN. Ah quel pianto che tu vedi
Fia compagno all'ore estreme.
Dell'amor che mi richiedi
Spenta in te ne sia la speme.
Ah tu ignori il mio destino!
Mi serbò l'iniqua sorte
Nera pagina di morte,
Solo al duol mi riserbò.

a 2

- Come mai scemar l'ardore
Che consuma il core oppresso:
Se svenato è questo core
Arderà del fuoco istesso.
- AN. Fuggi, vanne, ah vanne, o il fato
Su noi scaglia il suo furor.
- FED. Vieni, andiam; dell'empio fato
Affrontar saprò il rigor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*Sala negli appartamenti di Anna. - Due porte laterali.
È notte.*

VOUBAN conducendo LA PRIE.

VOU. **T'** inoltra.
LAP. Il cor mi balza.
VOU. E ancor non sai
Tutta la tua sventura.
LAP. Anna forse!..
VOU. Alla gioja Anna abbandona
Il suo brillante core.
LAP. Alla gioja! Che narri?
VOU. Ella peranco
È nella festa... ah dirlo deggio?..
LAP. Parla;
Versami tutta la rea tazza in seno.
VOU. Altri ama..
LAP. Taci; in core ho già il veleno.
VOU. Di tua morte la novella
Anna sparse, e ognun sen dolse;
A dar fede cinse anch'ella
Brune vesti e 'l pianto sciolse.
Ma a sopir quel duol fu presta,
Lasciò il bruno, andò alla festa:
Ivi un uom di stranio suolo
Tutto accoglie il suo sospir.
LAP. Mi tradiva! o cielo, ed io
La credea la virtù stessa!
A far lieto il viver mio

Una donna a me concessa.
Di me stesso io più l'amava,
Nel suo viso io mi beava,
Il suo duolo era mio duolo,
La sua gioja il mio gioir.
Ma chi fia, chi fia, l'indegno!
Vo' su lui sfogar lo sdegno.
VOU. Deh ti affida a mano amica;
Arde in essi fiamma antica
CORO DI DENTRO.
Mai più lieta, mai più bella
Ti mostrasti a noi signora:
Del mattin sembri la stella
Ch'è foriera di piacer.
LAP. Ella riede! io vo' che mora..
VOU. No, ti cela, e tutto apprendi
Il tuo stato..
LAP. A che sospendi
La giust'ira?..
VOU. Or dêi tacer.
Deh ti frena, deh ti cela,
Periglioso è tanto eccesso:
Se quel fuoco or è represso
Scoppierà con più furor.
Moveresti invan querela
Or che tu sei già sospetto:
Ti nascondi; un sol tuo detto
Ti rapisce e vita e onor.
LAP. Con la spada il seduttore
Io farò che a' piè mi cada.
Donna rea, la stessa spada
Vibrerò nel rio tuo cor.
Ah potesti un fido amore
Cancellar dal sen, tiranna!
Respirava io sol per Anna,
Anna a me rendea dolor.

(Vouban tira la Prie in fondo)

SCENA II.

ANNA, ELISA, CAVALIERI e DAME.

CORO Godi, esulta, mai più grande
D'una donna fu la gloria:
Sembri un sol che i rai dispande,
Sembri un duce di vittoria.
Del sovrano hai tu la fede,
Chiedi, ardisci; a te sorrise,
Tutto tutto a te concede,
Chiedi, e avrai, ch'ei tel promise.
Or ti calma; alle tue membra
Dona alfin riposo e pace:
Del trionfo ti rimembra,
Che riporti in ogni cor.

AN. Del vostro oprar cortese
Grazie vi rendo. Ah voglia il ciel che il rege
A' voti miei pietosamente arrida.
Or queste mura abbandonar vi piaccia,
Ite al riposo. (il Coro parte. Anna siede ed Eli. le toglie

ELI. Ebben! chiedesti?... gli ornamenti)

AN. Tutto
E nulla io chiesi. Palesar non volli
L'arcano in quel momento:
Ma che una grazia dimandar volea
Al rege esposi, e mi tremò l'accento.
Egli cortese la sua fe' mi diede,
Che dimani il rivegga a me concede.

ELI. Or puoi sperare...

AN. Ah sì che l'innocenza
Difende il cielo; la calunnia orrenda
Ho di smentir fidanza.
Ora mi lascia, Elisa.

ELI. Anna, costanza. (entra)

AN. Speme, timor, desio.
Dubbio or soave, or fero

Del povero cor mio
Preso han l'impero.
Ora, dimando e auelo
Quello che un dì sprezzai...
Ahi! qual funesto velo
Mi covre i rai!

SCENA III.

FEDERICO ALBOIX, ANNA, VOUBAN e LA PRIE in disparte.

FED. Perdona, ah sì, perdona
Se penetrar qui osai...
AN. Cielo! deh! m'abbandona,
Pietà di me non hai!...
FED. Pietà! che dici! io sento
Per te possente affetto:
Ardo, nè può l'accento
Dirti qual fiamma ho in petto.
Immenso amor m'accieca,
Vivo di duol la vita;
Se la tua man non reca,
Balsamo a tal ferita,
Con questo acciar, che vedi,
Trafiggerò quel core
Al cui dolor non cedi,
Ch'arde per te d'amor.

AN. O ciel! ti ferma... ascolta.

VOU. (in disparte a La Prie)

Udisti!

LA P. (a Vau) Sì, mi lascia. (Vouban entra)

AN. Ma sia l'estrema volta: (nell'estrema agitazione)
(Non reggo a tanta ambascia) zione)
Un di...

FED. Prosegui.

AN. (Io gelo!)

FED. M'amasti...

AN. Or più...
 FED. Finisci...
 AN. Nol debbo...
 FED. E 'l vieta?...
 AN. Il cielo.
 FED. No, non è vero... e ardisci...
 Negarmi amor... io voglio...
 Ingrata... ah no ti mova
 Questo crudel cordoglio.
 Inusitata prova
 Renderti posso...
 AN. Ah sorgi
 Pietà del mio spavento.
 FED. Se la tua man non porgi
 Cadrotti a' piedi spento.
 AN. Ascolta... io vo...
 LA P. (mostrandosi) Morir.
 Morte a entrambi appresterò.
 FED. Qual baldanza!
 AN. Ei stesso!!
 FED. Intendo!
 Un rival...
 LA P. Io sono...
 AN. (interrompendolo) Ah no...
 Taci, taci non ti offendo.
 Senti... ((a Fed.)
 FED. Ingrata.
 AN. Odi. (a La Prie)
 LA P. Spergiura!
 Anche il cielo è inorridito,
 Sei l'obbrobrio di natura...
 Snuda il brando. (a Fed. sguainando la spada)
 FED. Un tale invito
 Far ripetere non soglio. (fa lo stesso)
 FED., LA P. Vieni, all'armi.
 AN. (con ispavento) Ah! deh! fermate.
 LA P. Fuggi.

AN. Duca...
 FED. Vanne, il voglio...
 AN. Sola me, me sol svenate.
 FED. Donna infida...
 LA P. Traditrice.

SCENA IV.

ADOLFO, ENRICO, ELISA, VOUBAN, CAVALIERI, DAMIGELLE,
 Soldati e detti.

ENR. Conte.
 AN. O ciel!
 LA P. Che chiedi!
 ENR. Il ferro
 A me cedi, il vuole il re.
 VOU. Ah La Prie che mai facesti!
 FED. Vivo il Conte!...
 AN. Egli è perduto!
 LA P. (dando la spada ad Enr.)
 Or la morte tu m'appresti... (ad Anna)
 TUTTI Ah che il fulmine temuto
 Più feral su noi piombò.
 AN. Uno sguardo a me concedi, (a La Prie)
 Mira il duol che strazia il core;
 Questo pianto che tu vedi
 Ti favelli in mio favore.
 Oltraggiasti l'onor mio,
 Al tuo piè morir desio;
 Tronca, ah tronca questa vita,
 Chè la vita è infausta a me.
 LA P. Io credea che di mia vita
 Nell'orribile procella
 Risplendesse a darmi aita
 Raggio almen d'amica stella.
 Ma per mia fatal ventura

Questa ancor di già si oscura,
 È che più mi val la vita;
 Se già tutto è infausto a me?

FED. Ove più fondar speranza
 Se la tomba ancor si schiude?
 Che mi valse la costanza,
 Se una donna mi delude!
 Una nube il cielo asconde:
 La ragion mi si confonde:
 Ah che più mi val la vita
 Se già tutto è infausto a me!

VOU. (In mia mano è alfin la preda,
 Rise a me propizio il fato;
 Pria che il sole a splendor rieda
 Io sarò già vendicato.
 Vincerò, cadranno tutti
 I nemici miei distrutti:
 O troncata è a lei la vita,
 O la vita è un mal per me.)
 ADO., ENR., ELI., CORO
 Anna infida! o ciel! fia vero!
 Il consorte ella tradiva!
 Egli spento... cinse il nero,
 Poi mostrossi a noi giuliva.
 Traditrice ella si rese:
 D'altro oggetto il cor si accese.
 In periglio è la sua vita,
 Dubbia al conte or più non è.
 Conte, vieni.

ENR. Io ti precedo...
 LA P. Deh ti ferma un solo istante;
 AN. Che mi sveni io sol ti chiedo.
 LA P. Io svenarti! è là il tuo amante.
 FED. È innocente...
 VOU. E che tu sperì? (ad Anna)
 AN. Sol morire a lui d'appresso.
 LA P. Va, que'detti menzogneri

Più di udir non m'è concesso:
 Va, spergiura, indegna, va.
 Va, ministra dell'empia mia sorte;
 Ira e sdegno mi desti nel petto;
 Sola resti, non hai più consorte,
 Fu quel nodo dal ciel maledetto.
 Vanne lungi, quel core sì audace
 Più non venga a turbar la mia pace;
 Ma dovunque tremendo, funesto
 Divenirti anche il sole dovrà.

AN. Ah tacete: quest'alma innocente
 Non può l'onta soffrire d'infida;
 Non più reggo, divento furente,
 Traditrice ciascuno mi grida.
 Ah la spada, la spada imbrandite,
 Questo core innocente ferite:
 E la macchia che abborro e detesto
 Col mio sangue lavata sarà.

FED. Ah la fama alla mesta rendete;
 Non è rea, d'un pensier non è rea.
 Al dolente mio core credete
 Che d'amor sempre invan la chiedea.
 Sol quest'alma, quest'alma squarciate,
 Che si accese di tanta beltate,
 Mi uccidete, la vita detesto
 Or che un raggio di speme non v'ha.

VOU. Taci, invano t'ingigi modesta,
 La tua face più viva non splende:
 Già la morte al tuo sposo si appresta,
 E un supplizio sul capo ti penda.
 (Tremi, ingrata, nemico mi ha reso
 L'amor mio dispregiato ed offeso;
 Ah me stesso, me stesso detesto,
 Se vendetta quest'alma non ha.)
 ADO., ENR., ELI. e CORO
 Alla morte ti appresta, infelice,
 Dilaniato da mille tormenti;

Invan ti adiri: io spento te credea,
Quando le chiesi amore...

LA P. Più l'ira in sen mi desti...

FED. Al mio consiglio
Attienti, chè appressare alcun già sento.

LA P. » Consiglio di nemico è tradimento.

FED. Di colei che rea credesti
Puro è il cor, sincera è l'alma:
Tu puoi darle quella calma
Che la misera perdè.

A te cinto di mie vesti
Saran gli usci spalancati:
Di que' ceppi immeritati
Voglio avvincermi per te.

LA P. Io fuggir! campar la vita
Dalla man d'un seduttore!
Riedi a lei, che del mio core
Un di l'arbitra si fè.
Dille sol che ad altri unita
Non calpesti il cener mio,
Fian sepolti nell'obblio,
L'onta, il duol. insiem con me.

FED. Prendi *... La Prie, deh salvati.
(* dando a La Prie il suo tabarro)

LA P. Sprezzo tuoi doni, o stolto.

FED. Tornar potresti or libero,
Se tardi tutto è sciolto.

a 2 Un nume infonde all'animo
Senno, coraggio, ardir.

LA P. Dell'ira mia se l'impeto,
O traditor, non temi:
Sensi di duol t'ispirino
Questi momenti estremi:
Ch'io non imprechi, o perfido,
Nell'ora del perdono:
Vanne, l'avrò qual dono
Se in pace è il mio morir.

FED. Se dato a te di leggermi
Fosse svelato il core:
A lettere indelebili
Scritto vedresti onore.
Ah vanne, cedi, involati,
Va della sposa in seno:
Per farvi lieti appieno
Fia poco il mio morir.
Fuggi.

LA P. Malvagio, involati.

FED. Almen di pace un pegno...

LA P. Il cor vorrei divellerti...

FED. Sei di pietade indegno.

a 2 Ti lascio in preda al piangere
Mia lasci
Sull'orlo della tomba:
Dal ciel, da Dio, dagli uomini
Va maledetto ancor.

Ah la bestemmia orribile
Nel cor già mi rimbomba:
Scenda dal cielo un fulmine
Ministro al mio furor. (Fed. parte. La
Pria si gitta a sedere)

LA P. Ah che morir degg'io, tradito, offeso!
Chi dal rege affrontar l'ira possente
Potria per me! Vouban!... forse!... ah nel core
Morta è la speme omai... Ciel! qual fragore!

SCENA III.

CAVALIERI, un d'essi recando un foglio, e detto.

CORO Tutto asperso di polvere il crine
Di Torino un messaggio è venuto;
Ei sprezzando gli ardori e le brine,
D'un destrier sugli arcioni volò.
Rinfrancando il sentiero perduto
L'orme tue da per tutto segnava:

Questo foglio veloce recava,
 Che tua donna a lui mesta affidò.
 LA P. Che mai chiede, quell'empia che chiede!
 Sprezzatrice di onore e di fede.
 Ch'io non miri sue cifre, un'insidia
 In quel foglio la infame celò.
 CORO No, t'inganni; di Francia spedito
 A te venne in Torino quel messo:
 Tardi giunse; tu n'eri partito,
 Più veloce la via ricalcò.
 Senza lena, dal tremito oppresso
 Giunse; vide non visto Torino,
 Sul destrier divorando il cammino
 Di bel nuovo in Parigi tornò.
 LA P. (prendendo il foglio).
 Qual mistero! (legge) che apprendo! mia morte
 Divulgava la saggia consorte:
 Per sottrarmi al fatale periglio
 Farmi cauto in tal modo pensò!
 Ah correte, perdono implorate,
 Ch'io la vegga, deh a me la recate...
 CORO Presto andiamo... di giubilo un raggio
 In un giorno d'orrori spuntò. (via il Coro)

SCENA IV.

LA PRIE poi VOUBAN.

LA P. Fia ver! ella innocente... ed io la perdo!
 Cielo deh a te l'affido.
 VOUB. (apre un sotterraneo ed esce guardingo con uaa fiaccola)
 LA PRIE... (sommesso)
 LA P. Qual voce! Ohimè! Vouban! tu stesso!..
 VOUB. Taci, a salvarti io venni... Quel cammino
 Noto a me sol ci condurrà sicuri
 Di quest'albergo lungi.
 LA P. Non m'ingannò la speme...

VOUB. Andiam, fa cuore
 (Già la trama è scoperta.)
 LA P. Ah sai che d'Anna
 L'alma è innocente.
 VOUB. È ver: Alboix, perduta
 Ogni altra speme omai,
 Al viver suo diè fine.
 LA P. Che di' tu mai!
 VOUB. Partiamo
 (La mia vendetta or compio.)
 LA P. In te confido.
 (La Prie scende prima, poi Vouban, il quale vorrebbe chiudere l'ingresso, ma trovandovi resistenza lo lascia aperto, sentendo venir gente)

SCENA V.

ANNA precipitosa.

Sposo, conte, u' sei mi addita,
 Ch'io disciolga i ceppi tuoi:
 La calunnia è già smentita,
 Tornar libero tu puoi.
 Non rispondi!... o Ciel che fia?
 Stelle! un antro!... qual rumor!
 Freddo il sangue di già sento
 Arrestarsi in ogni vena;
 Un feral presentimento
 Piomba in sen... mi reggo appena.
 Circondata è l'alma mia
 Da fatal tremendo orror.

SCENA VI.

CORO, e detta.

CORO Andiam, Contessa, e libero
 Reca il fedel consorte;

Ben lo facesti libero
 Dal nero avel di morte!...
 Andiam... Ma! perchè palpiti?
 Il Conte addita ov'è?...

AN. Io nol rinvenni, un fremito

Quell'antro desta in me!...
 Coro Entriam.

SCENA VII.

VOUBAN, esce dall'antro e detti.

VOU.

La salma gelida
 Del Conte è la prostrata;
 Anna, del tuo dispregio
 Quest'alma è vendicata.
 Or m'uccidete! immergermi
 Potete il brando in cor.

SCENA ULTIMA.

ENRICO e detti.

DOL. Merta la scure il perfido.
 Coro Il palco al traditor.

(Vouban parte tra le guardie)

AN. (in delirio)

Ciel tiranno, si disserra
 Muta ormai per me la tomba
 Ogni ben che aveva in terra
 Già m'ha' tolto il tuo furor.
 Una voce in cor rimbomba
 Che m'incolpa un tant'orror.
 S'apron già l'inferne bolge,
 S'alza un'ombra disperata
 Stringe un ferro e a me rivolge
 Uno sguardo di terror...

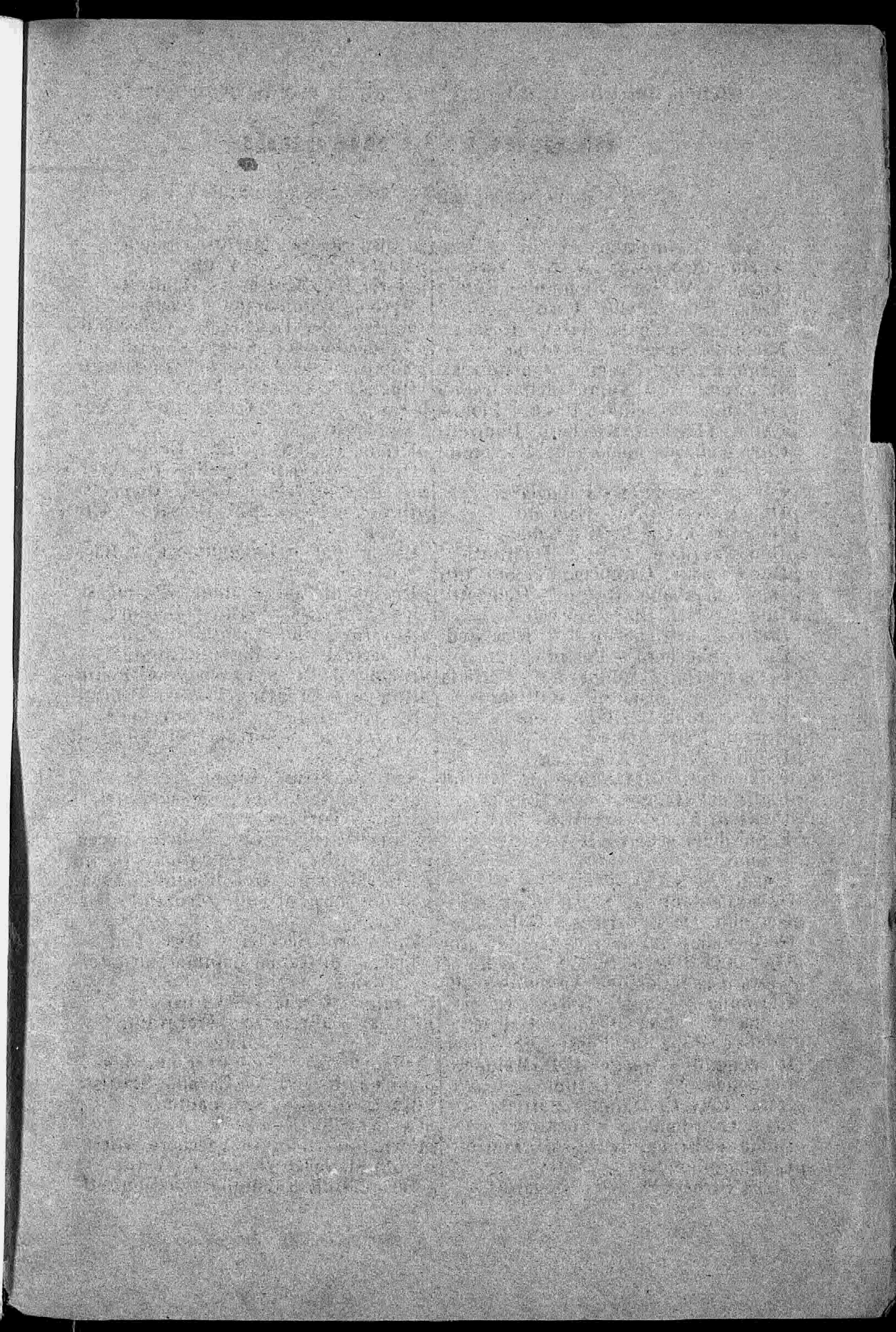
La mia destra è insanguinata,
 Col pugnol mi passa il cor.

ENRICO e CORO

Vieni, andiam, restar non dêi.
 Dove alberga orrore e morte.
 Deh! fa cuor, tu rea non sei
 Ma bersaglio del livor.
 Sventurata! la sua sorte
 Desta duolo in ogni cor.

(Anna cade svenuta... quadro generale... cala la tenda)

FINE.



Elenco dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

DI GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- | | |
|---|--|
| <i>p</i> Alzira. Cammarano - Verdi | <i>p</i> Luisa Strozzi. Martini - Sanelli |
| Anelda di Messina. N. N. - Vera | <i>p</i> Macbeth. N. N. - Verdi |
| Angelica Veniero. Giannini - Butera | <i>p</i> Maria Padilla. Rossi - Donizetti |
| Argia. Checchetelli - Corbi | Merope. Cammarano - Pacini |
| Azema di Granata. Bassi - Rossi | Mortedo. De Lauzières - Capecelatro |
| Baccanti. Sacchéro - Fontana | <i>p</i> Nabucodonosor. Solera - Verdi |
| <i>p</i> Bonifazio de' Geremei. Poniatowski | <i>p</i> Notajo d'Ubeda. Zanobi - Fioravanti |
| <i>p</i> Boscajuolo o l'Anima della tradita
(L'âme en peine). Bassi - Flotow | Odalisa. Sacchéro - Nini |
| <i>p</i> Caterina Cornaro. Sacchéro - Donizetti | <i>p</i> Orazj e Curiazj. Cammarano - Mer-
cadante |
| Chi più guarda meno vede. Boccomini
- Bauer | <i>p</i> Orfana Guelfa. Solito - Coppola |
| Corsaro. Spadetta - Pappalardo | Osti e non osti. Torelli - Perelli |
| <i>p</i> Don Bucefalo. N. - Cagnoni | <i>p</i> Paolina e Poliuto. Bassi - Donizetti |
| <i>p</i> Don Carlo. Giachetti - Bona | <i>p</i> Pirati di Baratteria. Passaro - Alta-
villa |
| <i>p</i> Don Pasquale. A. M. - Donizetti | Postiglione di Longjumeau. - Bassi
Coppola |
| <i>p</i> Don Procopio. Cambiaggio - Fioravanti | <i>p</i> Regina di Cipro. Guidi - Pacini |
| <i>p</i> Don Sebastiano. Ruffini - Donizetti | Ricciarda. Dall'Argine - Baroni |
| <i>p</i> Due Foscari. Piave - Verdi | Ritratto di don Liborio. Tauro |
| Duello sotto Richelieu. N. N. - Ricci Fed. | <i>p</i> Roberto Bruce. Bassi - Rossini |
| Ebrea. Sacchéro - Pacini | <i>p</i> Rodolfo da Brienza. Bolognese - Pistilli |
| Eleonora Dori. Cammarano - Battista | <i>p</i> Romea di Monfort. Rossi - Pedrotti |
| Emo. Cely Colajanni - Battista | Rossane. Rossi - Schoberlechner |
| Ermengarda. Martini - Sanelli | Rosvina de la Forest. Cely Colajanni
- Battista |
| <i>p</i> Ernani. Piave - Verdi | <i>p</i> Saul. Giuliani - Buzzi |
| <i>p</i> Estella. Piave - Ricci Fed. | Sirena di Normandia. Carraglia e Mar-
tini - Torrigiani |
| <i>p</i> Fidanzata Corsa. Cammarano - Pacini | Solitaria delle Asturie. Romani - C |
| <i>p</i> Figlia del Regg. ^o . Bassi - Donizetti | <i>p</i> Stella di Napoli. Cammarano - P |
| <i>p</i> Figlia di Figaro. Ferretti - Rossi | <i>p</i> Travestimento. Giurdignano - A |
| Figlio dello schiavo D'Arienzo - Pu-
zone | <i>p</i> Ultimi giorni di Suli. Peruzzini -
rari |
| Fingal. N. N. - Coppola | Vallombra. Sacchéro - Ricci Fed |
| Galeotto Manfredi. Sacchéro - Perelli | Vascello di Gama. Cammarano -
cadante |
| <i>p</i> Gemello. De Lauzières - Gabrielli | <i>p</i> Virginia. Giuliani - Vaccai |
| Gerusalemme. Royer e Væez - Verdi | <i>p</i> Zingari. D'Arienzo - Fioravanti |
| <i>p</i> Giovanna d'Arco. Solera - Verdi | ALTRI LIBRETTI |
| <i>p</i> Giovanna dei Cortuso. Antonini - Galli | PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITOR |
| Giovanna di Napoli. Rossi - Coccia | <i>p</i> Anna la Prie. Leon Cavallo - Bat |
| Giulia di Tolosa. Trudi - Gabrielli | <i>p</i> Bravo. Rossi - Mercadante |
| <i>p</i> Guelfi e Ghibellini. Bassi - Meyerbeer | <i>p</i> Campanello. Donizetti |
| Ildegonda di Borgogna. L. F. - Malipiero | <i>p</i> Corrado d'Altamura. Sacchéro - R |
| Ildegonda. N. N. - Carlini | <i>p</i> Finto Stanislao. Romani - Verdi |
| Irene. Cely Colajanni - Battista | <i>p</i> Maria di Rohan. Cammarano - Don |
| Java. Giurdignano - Speranza | |
| <i>p</i> Linda di Chamounix. Rossi - Donizetti | |
| <i>p</i> Lombardi. Solera - Verdi | |
| Luisa Strozzi. N. N. - Sassaroli | |

BIBLIOTECA

R